



*Recitano abili attori di questo teatro
parti che non hanno deciso
ma che interpretano con disinvoltura
con apparente consapevolezza*

E io...

Vorrei poter fingere!

*Intrecciano fili invisibili
fra esistenze forse distanti
e invece unite..*

E io..

Vorrei poter tessere..

*Errano leggiadri sulle note della vita
Disegnando col corpo
Impercettibili destini..*

E io..

Vorrei poter danzare..

*Amano la perfezione,
l'eleganza dei gesti..
rifiutano la diversità..*

E io..

So accettare i doni della vita!

Limitano lo sguardo

All'immagine vicina..

Immediata e tangibile..

E io..

So ammirare lontani orizzonti!

Senza recitare una parte,

senza ballare una coreografia,

senza allontanare la diversità

accettando la vita.

E io...

Vorrei.. Non essere sola..

Commento dell'autrice:

Per comporre questa poesia ho dovuto scavare dentro me, dentro ciò che sono, e andare a rievocare qualcosa che, ingiustamente, voleva essere dimenticato. Volevo essere certa che il mio messaggio arrivasse. E' qualcosa di molto personale e volevo portarne testimonianza.

Nella prima strofa che si conclude con " e io vorrei poter recitare", mi riferisco a tutte quelle persone che vogliono dar mostra delle loro abilità, della loro importante posizione e non si accorgono che stanno solo fingendo, che non è questo ciò che vogliono e che, facendo ciò, non si accorgono di ciò che gli sta intorno, talmente sono impegnati nella loro parte. Chi è "diverso", invece, non può di fingere di essere quel che vorrebbe...almeno questo non è uno svantaggio!

La seconda strofa, che si conclude con "e io vorrei poter tessere", vuole sottolineare che la "diversità" non dà scelta."Gli altri" possono decidere del proprio futuro e chi avere accanto, cosa fare della propria vita o dove andare domani e spesso danno per scontata questa fortuna. Non tutti possono scegliere.

La terza strofa, si conclude con " e io vorrei poter danzare", è riferita a chi può usufruire normalmente del suo corpo, chi può ballare, correre, giocare...scappare se occorre! Non vale lo stesso per tutti purtroppo.

Dalla terza strofa in poi ho voluto mettere in risalto alcuni aspetti positivi della diversità (che fortunatamente esistono): sappiamo andare ben oltre le apparenze e siamo in grado di capire laddove gli altri giudicano, sappiamo affrontare la vita con un sorriso in più e con tanta volontà d'animo senza recitare una parte. Accettiamo con coraggio ciò che la vita ci ha riservato, non siamo indifferenti alla sofferenza altrui e siamo capaci di dare conforto dove c'è bisogno, senza giudicare, senza disprezzare, senza secondi fini ma...soltanto cercando di capire.

Roberta Passaghe
Istituto magistrale "Margherita di Castelvì";
Indirizzo socio-psicopedagogico V B;
Sassari